

Sistema giudiziario

LA RICERCA ITALIADECIDE INTESA SANPAOLO

Il rapporto. La fotografia del sistema giudiziario nella ricerca di ItaliaDecide

Primi in Europa per smaltimento ma record di cause ancora pendenti

Dalla ricerca, presentata dal direttore generale della Statistica giudiziaria Fabio Bartolomeo, emergono elementi confortanti e comunque significativi, che premiano lo sforzo del ministero della Giustizia nel corso di questi ultimi anni. Elementi che hanno permesso all'Italia di scalare posizioni nella classifica, per esempio, dei sistemi giuridici messa a punto dalla Banca Mondiale: l'analisi del ranking, osserva la ricerca, e degli indicatori che lo determinano mette in evidenza come tra il 2009 e il 2016 Francia e Germania hanno fatto registrare un peggioramento. L'Italia, invece, è quella che ha ottenuto evidenti progressi, in un quadro complessivo ancora però ampiamente insoddisfacente.

In ogni caso la durata media, che nelle statistiche di Banca Mondiale comprende anche la fase dell'esecuzione di un procedimento di una certa complessità, si attesta a 1.120 giorni, con un taglio di 90 giorni rispetto al 2009 che ha avuto come effetto un passaggio in graduatoria dal posto n. 156 a quello n. 108 (miglioramento di 48 posizioni). Peggiori i risultati messi a segno da Francia, che perde 12 posizioni, dal sesto al diciottesimo posto (i tempi medi sono aumentati di 64 giorni, a 395 giorni complessivi) e Germania, ora in diciassettesima posizione, dalla precedente settima (105 gior-

ni in più, adesso 499)

Esito di un'elevata capacità di smaltimento, il rapporto tra definizioni e nuove iscrizioni. Che risulta la più alta in Europa; dato che però si confronta con il più elevato stock di pendenze. Tuttavia, fino al 2010 l'Italia si collocava su valori molto distanti dalla media europea adesso la forbice con Paesi come Francia, Germania e Spagna, si sta restringendo.

Tanto più che il tasso di litigiosità, numero di cause per 100 mila abitanti, è in diminuzione anch'esso: negli ultimi 6 anni da circa 2,4 milioni di nuove iscrizioni di contenzioso civile di primo grado si è passati a 1,6 milioni. A determinare il calo una pluralità di fattori, dalla crisi economica ai costi di accesso alla giustizia.

È vero però che le definizioni che, a partire dal 2010, superano le iscrizioni, tuttavia calano al diminuire delle nuove cause. Ergo: se il tasso di smaltimento (si veda la tabella pubblicato sopra) rimarrà al 119% pendenze e tempi si ridurranno progressivamente. La durata media di un procedimento civile, per esempio, passerebbe da 527 giorni del 2016 a 349 nel 2019; ma se il tasso di smaltimento dovesse scendere (e qualche avvisaglia già c'è) i 527 giorni del 2016 diventerebbero 560 nel 2019.

La ricerca fa anche il punto in un quadro comparativo su un tema caldo come quello delle risorse. A emergere è un sostan-

ziale allineamento del nostro personale, sia togato sia amministrativo, rispetto agli altri Paesi europei (tabella a fianco), anche se, rispetto agli amministrativi, la ricerca mette in evidenza la necessità di un approfondimento delle diverse mansioni svolte. Nessuna emergenza quindi? Non proprio, perché se il personale è omogeneo, a non esserlo è proprio il volume delle cause in ingresso e soprattutto pendenti.

Si aggiunge poi un'Italia della giustizia "a macchia di leopardo", dove ci sono tribunali in grado di giocarsela, quanto a tempi, con quelli delle principali città europee (Torino e Milano, per esempio, a confronto con Parigi, Berlino e Madrid) e altri ancora sideralmente distanti, non solo nel Meridione. Tanto da far dire alle conclusioni della ricerca che un fattore determinante è ormai quello organizzativo, uso delle risorse disponibili cioè, con un Nord Ovest dove un'impresa italiana o straniera può operare a condizioni simili a quelle delle grandi città europee comparabili.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

